

Sicilia



Corte dei conti. I giudici contabili, nella riunione a sezioni riunite, si pronunceranno sulla bontà della manovra-ter

Domani la valutazione con la "parifica"

La Finanziaria condizionata dal giudizio della Corte dei conti

In attesa dell'esito, stop in commissione. Emendamento di Cracolici per liberare gli uffici di gabinetto da tutti gli esterni

Michele Cimino
PALERMO

Domani la seduta solenne, a sezioni riunite, della Corte dei Conti per la parifica del bilancio della Regione dell'anno scorso. Solo dopo, i fondi non spesi nell'esercizio precedente, previo parere positivo anche dell'Ars, potranno essere utilizzati per altri investimenti. Motivo per cui, in attesa del giudizio di parifica della Corte dei Conti, la cosiddetta Finanziaria-ter varata diversi giorni addietro dalla giunta di governo, è rimasta nei cassetti della commissione Finanze. In caso di mancata parifica, il che è già accaduto una volta sotto il governo Cuffaro, gran parte delle somme su cui fa affidamento il presidente della Regione Rosario Crocetta non potrebbero essere utilizzate.

Per l'assessore all'Economia Roberto Agnello, però, non c'è da temere. Il giudizio della Corte dei Conti non lo preoccupa. Anche quest'anno, come peraltro è sempre accaduto in passa-

to, i giudici contabili esprimeranno critiche severe, ma, alla fine, non bloccheranno la macchina amministrativa della Regione. "Io credo - ha dichiarato Agnello uscendo dalla commissione Affari Istituzionali, dove già è iniziato l'esame delle parti di competenza - che già da venerdì si possa iniziare la discussione generale sulla Finanziaria e, contemporaneamente, lavorare al rendiconto". Intanto il disegno di legge proposto dal governo, seppure la commissione Finanze non ne abbia ancora iniziato l'esame, continua a perdere pezzi. Non solo nel momento stesso in cui da Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, passava al dirimpettaio Palazzo dei Norman-

Meno clientelismo e più risparmio: gli assessori possono ricorrere a personale "interno"

ni, ha subito il taglio di una decina di articoli ritenuti non inerenti la materia trattata, per cui avrebbero dovuto seguire iter diversi, ma ieri in Commissione Affari Istituzionali ne sono stati bocciati altri di notevole importanza per il governo. In particolare, è stato approvato un emendamento, di cui primo firmatario è lo stesso presidente della commissione Antonello Cracolici, cuperliano, appartenente, cioè, a quell'area del Pd non rappresentata in giunta di governo, in base al quale è vietata l'assunzione di personale esterno nei gabinetti degli assessori. A favore dell'emendamento, oltre al presidente della commissione e i due rappresentanti di Cinquestelle, Francesco Cappello e Salvatore Siragusa, hanno votato l'Udc Gianluca Micciché e l'ex Megafono Antonio Malafarina. "In un momento come questo, caratterizzato dalla necessità di ridurre le spese e i costi della pubblica amministrazione - ha spiegato Cracolici - il governo regionale dovrebbe dare il buon

esempio con un segnale forte: per questo ho presentato un emendamento che prevede l'azzeramento dei contratti esterni negli uffici di gabinetto. D'altronde credo che gli assessori non avranno difficoltà a trovare, fra i dipendenti regionali, le professionalità di cui hanno bisogno. Mi auguro che in parlamento questa proposta possa trovare sostegno, anche perché non si comprende come si possano chiedere sacrifici ai cittadini, e poi opporsi ad una norma che riduce i costi. A meno che - ha concluso Cracolici - qualcuno non intenda difendere il 'governo dei gabinetti' e l'idea che questi uffici possano essere usati per piazzare parenti e amici". Su proposta del presidente della commissione Sanità, Pippo Di Giacomo, anche lui cuperliano, è stato inoltre stabilito di riscrivere l'art. 25 della manovra, quello con cui si attribuisce un "assegno di cittadinanza solidale" alle famiglie con reddito Isee non superiore ai 5 mila euro annui. <

Interrogazione dei Drs

Rotazioni dei dirigenti Ignorato il codice Vigna ?

Per evitare la sedimentazione in ruoli apicali e ammodernare

PALERMO

Non sempre le norme approvate, ossia le leggi, diventano operative, alcune finiscono nel dimenticatoio anche se sono state frutto di laborioso pensiero e destinate a cambiamenti radicali. È il caso del codice Vigna a lungo dibattuto, portato avanti dall'allora giunta Lombardo e dall'assessore Chinnici ma abbandonato.

Lo hanno riscoperto i deputati dei Democratici riformati con un'interrogazione.

"Occorre una verifica approfondita sull'applicazione del codice Vigna in Sicilia. Per la prevenzione di infiltrazioni criminali e per una maggiore trasparenza nella pubblica amministrazione regionale va attuata la legge 190 del 2012 che prevede la rotazione del personale dirigenziale per evitare la sedimentazione in ruoli apicali e di fulcro.

La mancata attuazione del Codice Vigna contrasta con situazioni che mantengono nel medesimo incarico dirigenziale soggetti anche per più di sei anni, ricorren-

do a procedure ed alchimie burocratiche non sempre lineari e sovente elusive del codice stesso. Atteso che il governo Crocetta si è battuto sin dall'inizio contro meccanismi che impediscono l'ammodernamento della macchina amministrativa regionale, combattendo talvolta le resistenze degli stessi dirigenti restii a subire rotazioni dai loro uffici abituali, va verificato con

Screening attento delle situazioni di incompatibilità già in atto e di tutte le nomine in scadenza



L'ex assessore. Caterina Chinnici, oggi europarlamentare

estrema urgenza ed attenzione ogni caso specifico che appalesa una violazione della norma "manifesto" voluta dall'ex assessore Caterina Chinnici. Va eseguito pertanto dalla presidenza della Regione uno screening attento di tutte le situazioni di incompatibilità già in atto e andranno monitorate tutte le nomine in scadenza affinché si eviti di perseverare nella inadempienza. Parimenti vanno resi pubblici i curriculum vitae di tutti i dirigenti che partecipano ai bandi, sia interni che esterni, per esegui-

Un'accurata analisi comparativa che sia preventiva degli stessi curricula, relativi all'anzianità di servizio, alle attitudini lavorative, onde evitare i continui interventi dei tribunali del lavoro e dei Tar che molto spesso stravolgono le decisioni e le nomine del governo e dei dirigenti generali". Lo affermano i deputati del Patto dei Democratici per le riforme Giuseppe Picciolo, Michele Cimino, Pippo Gianni, Marcello Greco, Salvo Lo Giudice e Edy Tamajo, firmatari dell'interrogazione parlamentare urgente (2141 del 30 giu 2014) al presidente della Regione. <

Emessi i 185 decreti di finanziamento

Rete ecologica, 34 milioni

PALERMO

L'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha concluso la procedura di emissione di 185 decreti di finanziamento sui fondi PO FESR 2007/13 ("Azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale del sistema della Rete Ecologica Siciliana Regione Siciliana"), per un totale di 34 milioni destinati a finanziare le Pmi.

Soddisfazione esprime l'assessore Mariarita Sgarlata: «Come avevo anticipato nelle scorsa settimana, non c'era alcun rischio di perdere i soldi della programmazione europea. Avevamo chiesto noi di aumentare la dotazio-

ne finanziaria del bando, inizialmente di 30 milioni, per scorrere ulteriormente la graduatoria a favore delle imprese che si erano posizionate utilmente con un punteggio di 82. Ieri scadeva il termine



Mariarita Sgarlata

entro il quale era necessario emettere i decreti di concessione di contributo. Non solo abbiamo decretato i contributi per i progetti fino al punteggio di 82 ma siamo riusciti a finanziare oltre 13 ditte».

«Il Dipartimento Ambiente ha lavorato con grande impegno e in sinergia con il mio Ufficio di Gabinetto - sottolinea l'assessore - per rispettare questa scadenza, con l'obiettivo prioritario di non perdere queste risorse comunitarie destinate alle piccole e medie imprese del territorio siciliano. Le imprese, adesso, avranno circa un anno di tempo per realizzare i loro progetti e rendicontare la spesa. Sono queste le promesse che mi piace mantenere». <

Il "rimpasto" a Siracusa si trasforma in resa dei conti

Pd nella bufera, Garozzo "licenzia" Lo Giudice

Durissima reazione dell'on. Marziano: è il sindaco fuori dal partito

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

Difficile dire se possa trattarsi di "laboratorio politico". Ma sicuramente il Partito democratico a Siracusa sta vivendo un duro scontro interno, sulla falsariga di quello regionale. Il sindaco, Giancarlo Garozzo, renziano, ieri pomeriggio ha revocato l'incarico all'assessore Alessio Lo Giudice, ex bersaniano. Il perché di tale decisione? «La totale incompatibilità con la parte del Pd che in giunta era rappresentata da Lo Giudice. Si tratta di quell'area che non manca occasione per attaccare questa amministrazione anche sostenendo cose assolutamente false. C'è un pro-

blema politico che ha ormai raggiunto livelli insostenibili».

Fin qui il sindaco che ha messo fuori pure Fabio Moschella, Area dem: entrambi non avevano presentato le dimissioni chieste da Garozzo per procedere al "rimpasto".

«A poco è valso il vertice che si sarebbe tenuto a livello regionale fra la delegazione dei renziani aretusei e quella di Area Dem; i rapporti deteriorati e il clima complessivo nel partito non hanno agevolato alcun passo avanti. Dall'altra parte c'è la situazione in cui versa l'a-

Il primo cittadino: «Nulla di personale ma è impossibile dialogare con un'area sempre contraria»

rea renziana che, di fatto, è esclusa dalla vita interna del Partito. Solo che il cambio di alleanze si è tramutato nell'ennesimo scontro. È naufragata la proposta di mediazione avanzata dai renziani: ingresso del segretario provinciale Carmen Castelluccio in giunta e poi dimissionaria. La proposta è stata bocciata dagli espo-



I renziani vanno da soli. Il sindaco Giancarlo Garozzo

nenti di Area Dem. Fallito il tentativo di "ribaltone" ai danni dei cuperliani di Pippo Zappulla e Bruno Marziano. E quest'ultimo, dopo la revoca di Lo Giudice, considera proprio Garozzo fuori dal partito: «È un gravissimo atto di arroganza e di prevaricazione politica che non mette Lo Giudice fuori dall'amministrazione, ma Garozzo fuori dal Pd. Un'azione che si traduce in una vendetta trasversale assolutamente immotivata e insostenibile. Chiederò che vengano convocati gli organismi dirigenti del partito per assumere tutte le decisioni conseguenti. Ma ove questo strappo violento non dovesse essere recuperato non potrei non considerare quella di Garozzo solo una amministrazione da lista civica non ascrivibile in alcun modo al Partito democratico». <

Ma la giunta è in difficoltà

Caltagirone, non passa la sfiducia al sindaco

Diciassette voti (mentre ne servivano 20) a favore, 12 contrari

Omar Gelsomino
CALTAGIRONE

Che la mozione di sfiducia non passasse era quasi scontato. Ovviamente era necessario che si facesse una verifica in Consiglio comunale e così è stato. Dopo oltre cinque ore l'assise cittadina ha sentenziato che il sindaco Nicola Bonanno continuerà ad amministrare la città. Così in una seduta consiliare affollata e dai toni esagitati, in cui non sono mancati fischi, urla e insulti manifestando la propria disapprovazione all'Amministrazione comunale tanto da impedire che anche il primo cittadino

potesse intervenire e contro gli stessi consiglieri che sostengono Bonanno dopo gli interventi di tutti i consiglieri comunali intorno all'una di notte, con 17 voti favorevoli (ne servivano 20, così come impone la legge) e 12 contrari la mozione di sfiducia, accompagnata da una raccolta di firme a sostegno, non è passata. Ai 15 firmatari la mozione, Andrea Bizzini, Paolo Crispino, Luca De Caro, Sergio Domenico, Luigi Failla, Salvato-

La presenza di Art. 4 in maggioranza, all'Ars vicino al Pd, potrebbe fra sei mesi riservare sorprese

re Falcone, Giovanni Garofalo, Michelangelo Lirosi, Gemma Marino, Franco Pace, Fortunato Parisi, Salvatore Racuglia, Fabio Rocuzzo, Alfredo Scozzarella e Salvatore Tascia si sono aggiunti Francesco Incarboni e Aldo Grimaldi (entrambi di Forza Italia e sostenitori sino a poco prima del varo della terza Giunta Bonanno) mentre hanno votato contro la mozione Luca Ditefano, Giovanni Modica, Marco Failla e Gaetano Lo Nigro (Art. 4), Alparone Francesco, Pozzo Filippo, Tascia Francesco, Luigi Giuliano, Francesca Di Martino e i tre assessori Mario Marino, Roberto Gravina e Claudio De Pasquale.

Intanto l'opposizione promette che trascorsi i sei mesi dalla mozione di sfiducia ne ripresenterà un'altra. C'è un filo sottile che lo mantiene in equilibrio ed è la presenza in maggioranza di Art. 4, all'Ars vicino al Pd, e che non è detto che fra sei mesi non riservi altre sorprese. <